

Non si stanchi per or. Tant'è domani
Adorar mi dovrà quel cor spietato.)

ADI. (Non mi guarda neppur! com'è cambiato!)

NEM. La rà, la rà, la lera!
Larà, larà, larà.

ADI. (Non so se è finla o vera
La sua giocondità.)

NEM. (Finora amor non sente.)

ADI. (Vuol far l'indifferente.)

NEM. (Esulti pur la barbara
Per poco alle mie pene!
Domani avranno termine,
Domani mi amerà.)



NEM. (Esulti pur la barbara
Per poco alle mie pene!
Domani avranno termine,
Domani mi amerà.)

ADI. (Spezzar vorria lo stolido,
Gettar le sue catene;
Ma gravi più del solito
Pesar le sentirà.)

BELCORE di dentro, indi in iscena, e detti.

BEL. Tran tran, tran tran, tran tran.
In guerra ed in amore
L'assedio annoia e stanca.

ADI. (A tempo vien Belcore.)

NEM. (È qua quel seccator.)

BEL. Io vado all'arma bianca (uscendo)

In guerra ed in amor.

ADI. Ebben, gentil sergente,
La piazza vi è piaciuta?

Cotesto scimunito?

ADI. Or or lo piglio a scoppole
Se non va via di qua.
(E può sì lieto ed ilare
Sentir che mi marito!

NEM. Non posso più nascondere
La rabbia che mi fa.)
(Gradasso! ei già s'immagina
Toccar il ciel col dito:
Ma tesa è già la trappola,
Doman se ne avvedrà.)

L'ELISIR
D'AMORE
MELODRAMMA GIOCO
IN DUE ATTI



CUNEO, 1862

dalla Tipografia Sociale.

L'ELISIR D'AMORE

MELODRAMMA GIOSO IN DUE ATTI

POESIA DEL CAVALIERE

FELICE ROMANI

MUSICA DEL MAESTRO

GAETANO DONIZETTI



CUNEO, 1862

TIPOGRAFIA SOCIALE.

LB. 0148. 61

00280

PERSONAGGI

ATTORI

ADINA, ricca e capricciosa fit-
 taiuola Sig.^a
 NEMORINO, coltivatore, giovane
 semplice, innamorato d'Adina Sig.
 BELCORE, Sergente di guarni-
 gione nel Villaggio . . . Sig.
 Il Dottor DULCAMARA, Medico
 ambulante Sig.
 GIANNETTA, villanella . . . Sig.

Villani — Villanelle
 Soldati e Suonatori del Reggimento
 Un Notaro — Due Servitori — Un Moro.

L'azione è in un villaggio, nel paese de' Baschi.

Il soggetto è imitato dal *Filtro* di Scribe. Gli è uno scherzo;
 e come tale è presentato ai cortesi Lettori.

Felice Romani.

ATTO PRIMO

SCENA PRIMA

Ingresso d'una Fattoria. Campagna in fondo ove scorre un ruscello,
 sulla cui riva alcune lavandaie preparano il bucato.
 In mezzo un grand'albero.

GIANNETTA, MIETITORI e MIETITRICI.

ADINA siede in disparte leggendo. NEMORINO l'osserva da lontano.

GIANNETTA e CORO.

Bel conforto al mietitore,
 Quando il sol più ferve e bolle,
 Sotto un faggio, appiè di un colle,
 Riposarsi e respirar!
 Del meriggio il vivo ardore
 Tempran l'ombra o il rio corrente;
 Ma d'amor la vampa ardente
 Ombra o rio non può temprar.

Fortunato il mietitore
 Che da lui si può guardar!
 Quanto è bella, quanto è cara!
 Più la vedo, e più mi piace...
 Ma in quel cor non son capace
 Lieve affetto ad inspirar.

Essa legge, studia, impara...
 Non vi ha cosa ad essa ignota...
 Io son sempre un idiota,
 Io non so che sospirar.

Chi la mente mi rischiara?
 Chi m'insegna a farmi amar?

ADI. Benedette queste carte! (ridendo)

GIA. È bizzarra l'avventura.
 Di che ridi? fanne a parte
 Di tua lepida lettura.

ADI. È la storia di Tristano,
 È una cronaca d'amor.

CORO
NEM.

Leggi, leggi.

(A lei pian piano

Vo'accostarmi, entrar fra lor.)

ADI. (*legge*)

Della crudele Isotta

Il bel Tristano ardea,

Nè fil di speme avea

Di possederla un dì.

Quando si trasse al piede

Di saggio incantatore,

Che in un vascel gli diede

Certo elisir d'amore,

Per cui la bella Isotta

Da lui più non fuggì.

TUTTI

Elisir di sì perfetta,

Di sì rara qualità,

Ne sapessi la ricetta,

Conoscessi chi ti fa!

ADI.

Appena ei bebbe un sorso

Del magico vasello,

Che tosto il cor rubello,

D'Isotta intenerì.

Cambiata in un istante

Quella beltà crudele

Fu di Tristano amante,

Visse a Tristan fedele,

E quel primiero sorso

Per sempre ei benedì.

TUTTI

Elisir di sì perfetta,

Di sì rara qualità,

Ne sapessi la ricetta,

Conoscessi chi ti fa!

SCENA II.

Suona il tamburro, tutti si alzano. Giunge BELCORE guidando un drappello di soldati che rimangono schierati nel fondo. Si appressa ad Adina, la saluta e le presenta un mazzetto.

BEL.

Come Paride vezzoso

Porse il pomo alla più bella,

Mia diletta villanella,
Io ti porgo questi fior.

Ma di lui più glorioso,

Più di lui felice io sono,

Poichè in premio del mio dono

Ne riporto il tuo bel cor,

ADI. (È modesto il signorino!)

(*alle donne*)

GIA. CORO (Sì, davvero.)

NEM. (Oh! mio dispetto!)

BEL. Veggo chiaro in quel visino

Ch'io fo breccia nel tuo petto,

Non è cosa sorprendente;

Son galante, son sergente;

Non v'ha bella che resista

Alla vista - d'un cimiero;

Cede a Marte, Iddio guerriero,

Fin la madre dell'Amor.

ADI. (È modesto!)

GIA. CORO (Sì, davvero.)

NEM. (Essa ride... oh! mio dolor!)

BEL. Or se m'ami, com'io t'amo,

Che più tardi a render l'armi?

Idol mio, capitoliamo:

In qual dì vuoi tu sposarmi?

ADI. Signorino, io non ho fretta:

Un tantin pensar ci vo'.

NEM. (Me infelice! s'ella accetta,

Disperato io morirò.)

TUTTI

BEL. Più tempo invan non perdere:

Volano i giorni e l'ore:

In guerra ed in amore

È fallo l'indugiar.

Al vincitore arrenditi;

Da me non puoi scappar.

ADI. Vedete di quest'uomini,

Vedete un po' la boria!

Già cantano vittoria

Innanzi di pugnar.

- Non è, non è sì facile
Adina a conquistar.
- NEM. (Un po' del suo coraggio
Amor mi desse almeno!
Direi siccome io peno,
Pietà potrei trovar.
Ma sono troppo timido,
Ma non poss'io parlar.)
- GIA. e
CORO (Davver, saria da ridere
Se Adina ci cascasse
Se tutti vendicasse
Codesto militar!
Sì, sì; ma è volpe vecchia;
E a lei non si può far.)
- BEL. Intanto, o mia ragazza,
Occuperò la piazza. - Alcuni istanti
Concedi a' miei guerrieri
Al coperto posar.
- ADI. Ben volentieri.
Mi chiamo fortunata
Di potervi offerir una bottiglia.
- BEL. Obbligato. (Io son già della famiglia.)
- ADI. Voi ripigliar potete
Gl'interrotti lavori. Il sol declina.
- TUTTI Andiamo, andiamo. (*partono Belcore, Giannetta e il Coro*)

SCENA III.

NEMORINO E ADINA

- NEM. Una parola, o Adina.
- ADI. L'usata seccatura!
I soliti sospiri! Faresti meglio
A recarti in città presso tuo zio,
Che si dice malato, e gravemente.
- NEM. Il suo mal non è niente - appresso al mio.
Partirmi non poss'io...
Mille volte il tentai...
- ADI. Ma s'egli more,
E lascia erede un altro?...

- NEM. E che m'importa?...
ADI. Morrai di fame, e senza appoggio alcuno...
NEM. O di fame o d'amor... per me è tutt'uno...
ADI. Odimi. Tu sei buono,
Modesto sei, nè al par di quel sergente
Ti credi certo d'ispirarmi affetto;
Così ti parlo schietto,
E ti dico che invano amor tu speri,
Che capricciosa io sono, e non v'ha brama,
Che in me tosto non muoia appena è desta.
- NEM. Oh! Adina! e perchè mai?...
ADI. Bella richiesta!
Chiedi all'aura lusinghiera
Perchè vola senza posa
Or sul giglio, or sulla rosa,
Or sul prato, or sul ruscel:
Ti dirà che è in lei natura
L'esser mobile e infedel.
Dunque io deggio?...
ADI. All'amor mio
Rinunziar, fuggir da me.
NEM. Cara Adina!... non poss'io.
ADI. Tu no'l puoi? perchè?
NEM. Perchè!
Chiedi al rio perchè gemente
Dalla balza, ov'ebbe vita,
Corre al mar che a sè l'invita,
E nel mar se 'n va a morir:
Ti dirà che lo strascina
Un poter che non sa dir.
Dunque vuoi?...
ADI. Morir com'esso,
NEM. Ma morir seguendo te.
ADI. Ama altrove: è a te concesso.
NEM. Ah! possibile non è.
ADI. a 2 Per guarir da tal pazzia,
Ch'è pazzia l'amor costante,
Dèi seguir l'usanza mia,
Ogni dì cambiar d'amante.
Come chiodo scaccia chiodo,
Così amor discaccia amor.

ATTO

In tal guisa io rido e godo,
 In tal guisa ho sciolto il cor.
 NEM. Ah! te sola io vedo, io sento,
 Giorno e notte, in ogni oggetto:
 D'obblirti invano io tento,
 Il tuo viso ho sculto in petto...
 Col cambiarsi qual tu fai,
 Può cambiarsi ogn'altro amor.
 Ma non può, non può giammai,
 Il primiero uscir dal cor. *(partono)*

SCENA IV.

Piazza nel Villaggio. Osteria della Pernice da un lato.

PAESANI che vanno e vengono. Odesi un suono di tromba:
 escono dalle case DONNE e UOMINI con curiosità.

DON. Che vuol dire cotesta sonata?
 UOM. La gran nuova! venite a vedere.
 DON. Cos'è stato?
 UOM. In carrozza dorata
 È arrivato un signor forestiere.
 Se vedeste che nobil sembiante!
 Che vestito! che treno brillante!
 TUTTI Certo, certo egli è un gran personaggio...
 Un Barone, un Marchese in viaggio...
 Qualche Grande che corre la posta...
 Forse un Duca... fors'anche di più.
 Osservate... si avvanza... si accosta:
 Giù i berretti, i cappelli giù, giù.

SCENA V.

Il Dottore DULCAMARA sopra un carro dorato, in piedi. Dietro
 ad esso un servitore che suona la tromba. Tutti i Paesani lo
 circondano.

DUL. Udite, udite, o rustici;
 Attenti, non fiatele.
 Io già suppongo e immagino
 Che al par di me sappiate,

PRIMO

Ch'io sono quel gran medico,
 Dottore enciclopedico,
 Chiamato Dulcamara,
 La cui virtù preclara,
 E i portenti infiniti
 Son noti in tutto il mondo... e in altri siti.
 Benefattor degli uomini,
 Riparator de' mali,
 In pochi giorni io sgombero,
 Io spazzo gli spedali,
 E la salute a vendere,
 Per tutto il mondo io vo.
 Compratela, compratela,
 Per poco io ve la do.
 È questo l'odontalgico
 Mirabile liquore
 Dei topici e delle cimici
 Possente distruttore,
 I cui certificati
 Autentici, bollati,
 Toccar, vedere e leggere
 A ciaschedun farò.
 Per questo mio specifico
 Simpatico, prolifico
 Un uom settuagenario
 E valetudinario,
 Nonno di dieci bamboli
 Ancora diventò.
 Per questo *Tocca e sana*
 In breve settimana
 Più d'una afflitta vedova
 Di piangere cessò.
 O voi, matrone rigide,
 Ringiovanir bramate?
 Le vostre rughe incomode
 Con esse cancellate.
 Volete voi donzelle
 Ben liscia aver la pelle?
 Voi giovani galanti
 Per sempre avere amanti?
 Comprate il mio specifico,

Per poco io ve lo do.
 Ei move i paralitici,
 Spedisce gli apoplefici,
 Gli asmatici, gli asfitici,
 Gl'isterici, i diabetici;
 Guarisce timpanitidi,
 E scrofole e rachitidi,
 E fino il mal di fegato
 Che in moda diventò.
 Comprate il mio specifico,
 Per poco io ve lo do.
 L'ho portato per la posta
 Da lontano mille miglia.
 Mi direte quanto costa?
 Quanto val la bottiglia?
 Cento scudi?... trenta?... venti?...
 No... nessuno si sgomenti.
 Per provarvi il mio contento
 Di sì amico accoglimento,
 Io vi voglio, o buona gente,
 Uno scudo regalar.

Coro

Uno scudo! veramente?
 Più brav'uomo non si può dar.

DUL.

Ecco qua: così stupendo,
 Si balsamico elisire,
 Tutta Europa sa ch'io vendo
 Niente men di nove lire:
 Ma siccome è pur palese,
 Ch'io son nato nel paese,
 Per tre lire a voi lo cedo,
 Sol tre lire a voi richiedo;
 Così chiaro è come il sole,
 Che a ciascuno che lo vuole
 Uno scudo bello e netto
 In saccoccia io faccio entrar.

Coro

Ah! di patria il caldo affetto
 Gran miracoli può far.
 È verissimo: porgete.
 Oh! il brav'uom. dottor, che siete.
 Noi ci abbiam del vostro arrivo
 Lungamente a ricordar.

SCENA VI.

NEMORINO, e detti.

NEM. (Ardir. Ha forse il cielo
 Mandato espressamente per mio bene
 Quest'uom miracoloso nel villaggio.
 Della scienza sua voglio far saggio.)
 Dottore... perdonate...
 È ver che possediate
 Segreti portentosi?...

DUL.

Sorprendenti.?

La mia saccoccia è di Pandora il vaso.

NEM. Avreste voi... per caso...

La bevanda amorosa
 Della regina Isotta?

DUL.

Ah!... che?... che cosa?

NEM.

Voglio dire... lo stupendo
 Elisir che desta amore...

DUL.

Ah! sì, sì, capisco, intendo.
 Io ne son distillatore.

NEM.

E fia vero?

DUL.

Se ne fa

Gran consumo in questa età.

NEM.

Oh! fortuna!... e ne vendete?

DUL.

Ogni giorno, a tutto il mondo.

NEM.

E qual prezzo ne volete?

DUL.

Poco... assai... cioè... secondo...

NEM.

Un zecchin... null'altro ho qua...

DUL.

È la somma che ci va.

NEM.

Ah! prendetelo, dottore.

DUL.

Ecco il magico liquore.

NEM.

Obbligato, ah! si obbligato!

Son felice, son rinato.
 Elisir di tal bontà,
 Benedetto chi ti fa!

DUL.

(Nel paese che ho girato
 Più d'un gonzo ho ritrovato,
 Ma un eguale in verità
 Non ve n'è, non se ne dà.)

NEM.

Ehi!... Dottore... un momentino...

- DUL. In qual modo usar si puote?
Con riguardo, pian pianino
La bottiglia un po' si scote...
Poi si stura... ma si bada....
Che il vapor non se ne vada
Quindi al labbro lo avvicini,
E lo bevi a centellini
E l'effetto sorprendente
Non ne tardi a conseguir.
- NEM. Sul momento?
- DUL. A dire il vero,
Necessario è un giorno intero.
(Tanto tempo sufficiente
Per cavarmela e fuggir.)
- NEM. E il sapore?...
- DUL. Egli è eccellente...
(È Bordò, non elisir.)
- NEM. Obbligato, ah! sì, obbligato!
Son felice, son rinato
Elisir di tal bontà,
Benedetto chi ti fa!
- DUL. (Nei paesi che ho girato
Più d'un gonzo ho ritrovato;
Ma un eguale in verità
Non ve n'è, non se ne dà.)
Giovinotto! chi! chi!
- NEM. Signore?
- DUL. Sovra ciò... silenzio... sai?
Oggidì spacciar l'amore
È un affar geloso assai.
Impacciar se ne potria
Un tantin l'autorità.
- NEM. Ve ne do la fede mia:
Nè anche un'anima il saprà.
- (a 2)
- DUL. Va, mortale avventurato;
Un tesoro io t'ho donato:
Tutto il sesso femminino
Te doman sospirerà.

- (Ma doman di buon mattino
Ben lontano sarò di qua.)
- NEM. Ah! Dottor vi do parola
Ch'io berrò per una sola:
Nè per altra, e sia pur bella,
Nè una stilla avanzerà.
(Veramente amica stella
Ha costui condotto qua.)
(*Dulcamara entra nell'osteria*)

SCENA VII.

NEMORINO.

Caro elisir! sei mio!
Sì, tutto mio... Com'essere dee possente
La tua virtù, se, non bevuto ancora,
Di tanta gioia già mi colmi il petto!
Ma perchè mai l'effetto
Non ne poss'io vedere
Prima che un giorno inter non sia trascorso?
Bevasi. - Oh! buono! Oh! caro! - un altro sorso.
Oh! qual di vena in vena
Dolce calor mi scorre!... ah! forse anch'essa...
Forse la fiamma istessa
Incomincia a sentir... Certo la sente...
Me l'annunzia la gioia e l'appetito
Che in me si risvegliò tutto in un tratto.
(*siede sulla panca dell'osteria: si cava di saccoccia
pane e frutti e mangia cantando a gola piena.*)
La rà, la rà, la rà.

SCENA VIII.

ADINA e detto.

- ADI. (Chi è quel matto?
Traveggo, o è Nemorino?
Così allegro! e perchè?)
- NEM. (Diamine! è dessa...
(*si alza per correre a lei, ma si arresta.*)
Ma no... non ci appressiam. De'miei sospiri

Non si stanchi per or. Tant'è domani
Adorar mi dovrà quel cor spietato.)

ADI. (Non mi guarda neppur! com'è cambiato!)

NEM. La rà, la rà, la lera!
Larà, larà, larà.

ADI. (Non so se è finta o vera
La sua giocondità.)

NEM. (Finora amor non sente.)

ADI. (Vuol far l'indifferente.)

NEM. (Esulti pur la barbara
Per poco alle mie pene!
Domani avranno termine,
Domani mi amerà.)

ADI. (Spezzar vorria lo stolido,
Gettar le sue catene;
Ma gravi più del solito
Pesar le sentirà.)

NEM. La rà, la rà...

ADI. Bravissimo! (*avvicinandosi a lui*)

La lezion ti giova.

NEM. È ver; la metto in opera
Così, per una prova.

ADI. Dunque il soffrir primiero?...

NEM. Dimenticarlo io spero.

ADI. Dunque l'antico fuoco?

NEM. Si estinguerà fra poco.
Ancora un giorno solo,
E il core guarirà.

ADI. Davver me ne consolo...
Ma pure... si vedrà...

NEM. (Esulti pur la barbara
Per poco alle mie pene!
Domani avranno termine,
Domani mi amerà.)

ADI. (Spezzar vorria lo stolido,
Gettar le sue catene;
Ma gravi più del solito
Pesar le sentirà.)

SCENA IX.

BELCORE di dentro, indi in iscena, e detti.

BEL. Tran tran, tran tran, tran tran.
In guerra ed in amore
L'assedio annoia e stanca.

ADI. (A tempo vien Belcore.)

NEM. (È qua quel seccator.)

BEL. Io vado all'arma bianca (*uscendo*)

In guerra ed in amor.

ADI. Ebben, gentil sergente,
La piazza vi è piaciuta?

BEL. Difesa è bravamente,
E invan ell'è battuta.

ADI. E non vi dice il core
Che presto cederà?

BEL. Ah! lo volesse amore!

ADI. Vedrete che vorrà.

BEL. Quando? saria possibile!

NEM. (A mio dispetto io tremo.)

BEL. Favella, o mio bell'angelo.

Quando ci sposeremo!

Prestissimo.

ADI. (Che sento?)

NEM. Ma quando?

BEL. (*guardando Nemorino*) Fra sei di.

BEL. Oh! gioia! son contento.

NEM. Ah! ah! va ben così.

BEL. (Che cosa trova a ridere

Cotesto scimunito?

Or or lo piglio a scoppole

Se non va via di qua.

ADI. (E può sì lieto ed ilare

Sentir che mi marito!

Non posso più nascondere

La rabbia che mi fa.)

NEM. (Gradasso! ei già s'immagina

Toccar il ciel col dito:

Ma tesa è già la trappola,

Doman se ne avvedrà.)

ATTO
SCENA X.

Suona il tamburro; esce GIANNETTA con le contadine,
indi accorrono i soldati di Belcore.

- GIA. Signor sergente, signor sergente,
Di voi richiede la vostra gente.
- BEL. Son qua: che è stato? perchè tal fretta?
- SOL. Son due minuti che una staffetta
Non so qual ordine per voi recò.
- BEL. Il capitano... ah! ah! va bene. *(leggendo)*
Su, camerata: partir conviene.
Partire!... e quando?
- CORI
BEL. Partire!... e quando?
Doman mattina.
- BEL. O ciel, si presto!
- NEM. *(Afflitta è Adina.)*
- BEL. Espresso è l'ordine - che dir non so.
- CORI Maledettissima combinazione!
Cambiar si spesso guarnigione!
gli
Dover amanti abbandonar.
le
- BEL. Espresso è l'ordine - non so che far.
Carina, udisti? domani addio! *(ad Adina)*
Almen ricordati dell'amor mio.
- NEM. *(Si, sì, domani ne udrai la nuova.)*
- ADI. Di mia costanza ti darò prova:
La mia promessa rammenterò.
- NEM. *(Si, sì, domani te lo dirò.)*
- BEL. Se a mantenerla tu sei disposta,
Chè non anticipi? che mai ti costa?
Fin da quest'oggi non puoi sposarmi?
(Fin da quest'oggi!)
- NEM. *(osservando Nemorino)* *(Si turba, parmi.)*
- ADI. Ebben; quest'oggi...
Quest'oggi! o Adina!
- NEM. Quest'oggi, dici?...
- ADI. E perchè no?
- NEM. Aspetta almeno fin domattina.
- BEL. E tu che c'entri? vediamo un po'.

TUTTI

- NEM. Adina, credimi, te ne scongiuro...
Non puoi sposarlo... te ne assicuro...
Aspetta ancora... un giorno appena...
Un breve giorno... io so perchè.
Domani, o cara, ne avresti pena,
Te ne dorresti al par di me.
- BEL. Il ciel ringrazia, o babbuino.
Che matto, o preso tu sei dal vino!
Ti avrei strozzato, ridotto in brani,
Se in questo istante tu fossi in te.
In fin ch'io tengo a fren le mani,
Va via, buffone, ti ascondi a me.
- ADI. Lo compatite, egli è un ragazzo:
Un malaccorto, un mezzo pazzo:
Si è fitto in capo ch'io debba amarlo,
Perchè delira d'amor per me.
*(Vo' vendicarmi, vo' tormentarlo,
Vo' che pentito mi cada al piè.)*
- GIA. e CORI Vedete un poco quel semplicione
Ha pur la strana presunzione:
Ei pensa farla ad un sergente,
A un uom di mondo, cui par non è.
Oh! sì per bacco, è veramente
La bella Adina boccon per te!
- ADI. Andiamo, Belcore, - Si avverta il Notaro.
- NEM. Dottore! Dottore!... - Soccorso! riparo!
- GIA. e CORI È matto davvero. -
ADI. *(Me l'hai da pagar.)*
- ADI. A lieto convito - amici, v'invito:
- BEL. Giannetta, ragazze, - vi aspetto a ballar.
- GIA. e CORI Un ballo! un banchetto! - chi può ricusar?
- TUTTI
ADI., BEL., GIA. e CORI.
Fra lieti concetti - gioconda brigata,
Vogliamo contenti - passar la giornata:
Presente alla festa - amore verrà.
(Ei perde la testa: - da rider mi fa.)
- NEM. Mi sprezza il sergente - mi burla l'ingrata,
Zimbello alla gente - mi fa la spietata.

L'oppresso mio core - più speme non ha.
Dottore, Dottore! - Soccorso, pietà!

(Adina dà la mano a Belcore, Nemorino si smania; gli astanti lo dileggiano.)

FINE DELL'ATTO PRIMO.

ATTO SECONDO

SCENA PRIMA.

Interno della Fattoria di Adina.

ADINA, BELCORE, DULCAMARA e GIANNETTA seduti a tavola.

Gli abitanti del villaggio in piedi bevendo e cantando.

Dicono i suonatori del reggimento.

CORO

Cantiamo, facciamo brindisi
A sposi così amabili.
Per lor sian lunghi e stabili
I giorni del piacer.

BEL.

Per me l'amore e il vino
Due Numi ognor saranno.
Compensan d'ogni affanno
La donna ed il bicchier.

ADI.

(Ci fosse Nemorino!
Me la vorrei godere.)

CORO

Cantiamo, facciamo brindisi
A sposi così amabili.
Per lor sian lunghi e stabili
I giorni del piacer.

DUL.

Poichè cantar vi alletta,
Uditemi, signori.
Ho qua una canzonetta,
Di fresco data fuori.
Vivace, graziosa

Che gusto vi può dar;
Purchè la bella sposa
Mi voglia secondar.

TUTTI

Si, sì, l'avremo cara:
Dev'esser cosa rara,
Se il grande Dulcamara
È giunta a contentar.

DUL.

La Nina gondoliera,
(cava di saccoccia alcuni librettini, e ne dà uno ad Adina)
E il Senator Tredenti.
Barcaruola a due voci. - Attenti.

TUTTI

Attenti.

STROFA I.

DUL.

Io son ricco, e tu sei bella,
Io ducati, e vezzi hai tu:
Perchè a me sarai rubella,
Nina mia, che vuoi di più?

ADI.

Quale onore! - Un Senatore
Me d'amore - supplicar!
Ma, modesta gondoliera,
Un par mio mi vo' sposar.

DUL.

Idol mio, non più rigor;
Fa felice un Senator.

ADI.

Eccellenza, troppo onor.
Io non merto un senator.

STROFA II.

DUL.

Adorata Barcaruola,
Prendi l'oro e lascia amor;
Lieve è questo, e lieve vola;
Pesa quello, e resta ognor.

ADI.

Quale onore! - Un Senatore
Me d'amore - supplicar!
Ma Zanello - è giovinetto;
Ei mi piace, e il vo' sposar.

DUL.

Idol mio, non più rigor;
Fa felice un senator;

ADI.

Eccellenza! troppo onor.
Io non merto un Senator.

TUTTI.

Bravo, bravo Dulcamara!
La canzone è cosa rara.

- Sceglie meglio non può certo
Il più esperto - cantator.
- DUL. Il dottore Dulcamara
In ogni arte è professor. *(viene un notaro)*
- BEL. Silenzio! - È qua il Notaro.
Che viene a compier l'atto
Di mia felicità.
- TUTTI Sia il ben venuto!
- DUL. T'abbraccio, e ti saluto!
O medico d'amor, spezial d'Imene.
- ADI. *(Giunto è il notaro, e Nemorin non vien!)*
- BEL. Andiam, mia bella Venere...
Ma in quelle luci tenere
Qual veggio nuvoletto?
- ADI. Non è niente.
*(S'egli non è presente,
Compita non mi par la mia vendetta.)*
- BEL. Andiamo a segnar l'atto: il tempo affretta.
- TUTTI Cantiamo ancora un brindisi
A sposi così amabili:
Per lor sian lunghi e stabili
I giorni del piacer.
- (partono tutti. Dulcamara ritorna indietro e si rimette a tavola)*

SCENA II.

DULCAMARA, indi NEMORINO.

- DUL. Le feste nuziali
Son piacevoli assai; ma quel che in esse
Mi dà maggior diletto
È l'amabile vista del banchetto.
- NEM. Ho veduto il Notaro *(sopra pensiero)*
Sì, l'ho veduto... Non v'ha più speranza,
Nemorino, per te; spezzato ho il core
- DUL. *Idol mio non più rigor, (cantando fra i denti)*
Fa felice un Senator.
- NEM. Voi qui, dottore!
- DUL. Sì, m'han voluto a pranzo
Questi amabili sposi, e mi diverto
Con questi avanzi.
- NEM. Ed io son disperato,
Fuori di me son io. Dottore, ho d'uopo

- D'essere amato... prima di domani...
Adesso... su due piè.
- DUL. *(s'alza)* *(Cospetto, è matto!)*
Recipe l'elisir, e il colpo è fatto.
- NEM. E veramente amato
Sarò da lei?
- DUL. Da tutte: io te'l prometto
Se anticipar l'effetto
Dell'elisir tu vuoi, bevine tosto
Un'altra dose. *(Io parto fra mezz'ora.)*
- NEM. Caro dottor, una bottiglia ancora.
- DUL. Ben volentieri. Mi piace
Giovare a' bisognosi. - Hai tu danaro?
- NEM. Ah! non ne ho più.
- DUL. Mio caro,
La cosa cambia aspetto. A me verrai
Subito che ne avrai. Vieni a trovarmi.
Qui presso, alla Pernice.
Ci hai tempo un quarto d'ora. *(parte)*

SCENA III.

NEMORINO, indi BELCORE.

- NEM. *(si getta sopra una panca)* Oh! me infelice!
- BEL. La donna è un animale
Stravagante davvero. Adina m'ama,
Di sposarmi è contenta, e differire
Pur vuol fino a sta sera!
- NEM. *(Ecco il rivale)*
Mi spezzerei la testa di mia mano.)
- BEL. *(Ebbene - che cos'ha questo baggiano?)*
Ehi, ehi, quel giovinotto!
Cos'hai che ti dispèri?
- NEM. Io mi dispero...
Perchè non ho danaro... e non so come,
Non so dove trovarne.
- BEL. Eh! scimunito!
Se danari non hai,
Fatti soldato... e venti scudi avrai.
- NEM. Venti scudi!
- BEL. E ben sonanti.

NEM. Quando? adesso?
 BEL. Sul momento.
 NEM. (Che far deggio?)
 BEL. E coi contanti,
 Gloria e onore al reggimento.
 NEM. Ah! non è l'ambizione,
 Che seduce questo cor.
 BEL. Se è l'amore, in guarnigione
 Non ti può mancar l'amor.
 a 2
 NEM. (Ai perigli della guerra
 Io so ben che esposto sono:
 Che doman la patria terra,
 Zio, congiunti, ahimè, abbandono...
 Ma so pur che, fuor di questa,
 Altra strada a me non resta
 Per poter del cor d'Adina
 Un sol giorno trionfar.
 Ah! chi un giorno ottiene Adina
 Fin la vita può lasciar.)
 BEL. Del tamburro al suon vivace,
 Tra le file e le bandiere,
 Aggirarsi amor si piace
 Con le vispe vivandiere:
 Sempre lieto, sempre gaio
 Ha di belle un centinaio;
 Di costanza non s'annoia,
 Non si perde a sospirar.
 Credi a me: la vera gioia
 Accompagna il militar.
 Venti scudi!
 NEM. Su due piedi.
 BEL. Ebben, vada. Li prepara.
 NEM. Ma la carta che tu vedi
 BEL. Pria di tutto dèi segnar.
 Qua una croce. (Nemorino segna e prende la borsa)
 NEM. (Dulcamara
 Volo tosto a ricercar.)
 a 2
 BEL. Qua la mano, giovinotto,

Dell'acquisto mi consolo:
 In complesso, sopra e sotto
 Tu mi sembri un buon figliuolo.
 Sarai presto caporale,
 Se me prendi ad esemplar.
 (Ho ingaggiato il mio rivale:
 Anche questa è da contar.)
 NEM. Ah! non sai chi m'ha rid otto
 A tal passo, a tal partito:
 Tu non sai qual cor sta sotto
 A quest'umile vestito;
 Quel che a me tal somma vale
 Non potresti immaginar.
 Ah! non v'ha tesoro eguale,
 Se riesce a farmi amar.)

(partono)

SCENA IV.

Rustico cortile aperto nel fondo.

GIANNETTA, e PAESANE.

CORO Saria possibile?
 GIA. Possibilissimo.
 CORO Non è probabile.
 GIA. Probabilissimo.
 CORO Ma come mai? - ma d'onde il sai?
 GIA. Chi te lo disse? chi è? dov'è?
 CORO Non fate strepito: parlate piano.
 GIA. Non anco spargere si può l'arcano.
 È noto solo - al merciaiuolo:
 Che in confidenza l'ha detto a me.
 CORO Il merciaiuolo! l'ha detto a te!
 GIA. Sarà verissimo... oh!... bella affè.
 CORO Sappiate dunque che l'altro di
 Di Nemorino lo zio morì;
 Che al giovinotto lasciato egli ha
 Cospicua, immensa eredità.
 Ma zitte... piano... per carità.
 Non deve dirsi.
 CORO Non si dirà.
 TUTTE Or Nemorino è un milionario...
 E l'epulone del circondario...

Un uom di vaglia, un buon partito...
Felice quella cui fia marito!
Ma zitte... piano... per carità
Non deve dirsi, non si dirà.

(veggono Nemorino che si avvicina, si ritirano in disparte)

SCENA V.

NEMORINO, e dette.

NEM. Dell'elisir mirabile
Bevuto ho in abbondanza,
E mi promette il medico
Cortese ogni beltà.
In me maggior del solito
Rinata è la speranza,
L'effetto di quel farmaco
Già, già sentir si fa.

CORO (È ognor negletto ed umile:
La cosa ancor non sa.)

NEM. Andiam. (per uscire)

GIA. CORO Serva umilissima (inchinandolo)

NEM. Giannetta!

CORO (l'una dopo l'altra) A voi m'inchino

NEM. (Cos'han coteste giovani?)(fra sè maravigliato)

GIA. CORO Caro quel Nemorino!
Davvero ch'egli è amabile;
Ha l'aria da signor.

NEM. (Capisco: è questa l'opera
Del magico liquor.)

SCENA VI.

ADINA e DULCAMARA in disparte maravigliati
al veder Nemorino corteggiato dalle Villanelle, e detti.

ADI. DUL. Che vedo?

NEM. Ah! ah! è bellissima!
Dottor, diceste il vero (vedendo Dulcamara)
Già per virtù simpatica
Toccate ho a tutte il cor.

ADI. Che sento?

DUL. E il deggio credere!
Vi piace! (alle paesane)

CORO Oh! sì, davvero.
È un giovane che merita
Da noi riguardo e onor.

TUTTI

DUL. (Io cado dalle nuvole.
Il caso è strano e novo:
Sarei d'un filtro magico
Davvero possessor!)

NEM. (Non ho parole a esprimere
Il giubilo ch'io provo;
Se tutte, tutte m'amano,
Dev'ella amarmi ancor.)

ADI. (Credea trovarlo a piangere,
E in giuoco e in feste il trovo:
Ah! non saria possibile,
Se a me pensasse ancor!)

GIA. CORO (Oh! il vago, il caro giovane!
Da lui più non mi movo:
Vo' fare l'impossibile
Per ispirargli amor.)

GIA. Qui presso all'ombra aperto è il ballo
Voi pur verrete? (a Nemorino)

NEM. Oh! senza fallo.

GIA. CORO E ballerete?

GIA. Con me.

CORO Con me.

GIA. Io son la prima.

CORO Son io, son io.

GIA. Io l'ho impegnato.

CORO Anch'io, anch'io.

GIA. CORO Venite (strappandoselo l'una dall'altra)

NEM. Piano.

CORO Scegliete.

NEM. Adesso.

(a Giannetta) Te per la prima; poi te, poi te. (alle altre)

DUL. Misericordia! con tutto il sesso!

Un danzatore-egual non v'è.

ADI. Ehi, Nemorino. (avanzandosi)

NEM. (Oh! cielo! anch'essa!

DUL. (Ma tutte, tutte!)

- ADI. A me t'appressa.
Belcor m'ha detto, che, lusingato
Da pochi scudi, ti fai soldato,
CORO Soldato! oh! diamine!
ADI. Tu fai gran fallo.
Su tale oggetto parlar ti vo'.
NEM. Parlate io v'odo. (*odesi la musica del ballo*)
GIA. CORO Il ballo, il ballo!...
NEM. (*al coro*) È vero, è vero? Or or verrò. (*ad Adina*)
TUTTI
NEM. (Io già m'immagino che cosa brami.
Già senti il farmaco, di cor già m'ami.
Le smanie e i palpiti di core amante
Un solo istante - hai da provar.)
ADI. (Oh come rapido fu il cambiamento!
Dispetto insolito in cor ne sento.
O amor, ti vendichi di mia freddezza;
Chi mi disprezza - mi è forza amar.)
DUL. (Sì, tutte l'amano, oh meraviglia!
Cara, mirabile la mia bottiglia!
Già mille piovono zicchin di peso:
Comincio un Creso - a diventar.)
GIA. e CORO (Di tutti gli uomini del suo villaggio
Costei s'immagina aver l'omaggio:
Ma questo giovane sarà, lo giuro,
Un osso duro da rosicchiar.)
(*Nemorino parte con Giannetta e col Coro.*)

SCENA VII.

ADINA, e DULCAMARA

- ADI. Come se'n va contento!
DUL. La lode è mia.
ADI. Vostra, o dottor?
DUL. Sì, tutta,
La gioia è al mio comando,
Io distillo il piacer, l'amor lambicco,
Come l'aqua di rose; e ciò che adesso
Vi fa maravigliar nel giovinotto,
Tutto portento egli è del mio decotto.
ADI. Pazzie!

- DUL. Pazzie, pazzie voi dite?
Incredula! pazzie! Sapete voi
Dell'Alchimia il poter, il gran valore
Dell'Elisir d'amore
Della regina Isotta?
ADI. Isotta!
Io n'ho d'ogni mistura e d'ogni cotta.
ADI. (Che ascolto?) E a Nemorino
Voi deste l'Elisir?
DUL. Ei me lo chiese
Per ottenere l'affetto
Di non so qual crudele...
ADI. Ei dunque amava?
DUL. Languiva, sospirava
Senz'ombra di speranza; e, per avere
Una goccia del farmaco incantato,
Vendè la libertà, si fè soldato.
ADI. (Quanto amore! ed io, spietata!
Tormentai sì nobil cor.)
DUL. (Essa pure è innamorata:
Ha bisogno del liquor.)
ADI. Dunque... adesso... è Nemorino
In amor sì fortunato!
DUL. Tutto il sesso femminile
È pel giovine impazzato.
ADI. E qual donna è a lui gradita?
Qual fra tante è preferita?
DUL. Egli è il gallo della Checca
Tutte segue; tutte becca.
ADI. (Ed io sola, sconsigliata,
Possedeo quel nobil cor!)
DUL. (Essa pure è innamorata:
Ha bisogno del liquor.)
Bella Adina! qua un momento...
Più d'appresso... su la testa.
Tu sei cotta... io l'argomento
A quell'aria afflitta e mesta.
Se tu vuoi?...
ADI. S'io vo' che cosa?
DUL. Su la testa, o schizzinosa!

- Se tu vuoi ci ho la ricetta,
Che il tuo mal guarir potrà.
- ADI. Ah! Dottor sarà perfetta,
Ma per me virtù non ha.
- DUL. Vuoi vederti mille amanti.
Spasimar, languire al piede?
- ADI. Non saprei che far di tanti:
Il mio core un sol ne chiede.
- DUL. Render vuoi gelose, pazze.
Donne, vedove, ragazze?
- ADI. Non mi alletta, non mi piace,
Di turbar altrui la pace.
- DUL. Conquistar vorresti un ricco?
Di ricchezze io non mi picco.
- ADI. Un Contino? un Marchesino?
Io non vo' che Nemorino.
- DUL. Prendi su la mia ricetta,
Che l'effetto ti farà.
- ADI. Ah! Dottor, sarà perfetta,
Ma per me virtù non ha.
- DUL. Sconsigliata! e avresti ardire
Di negare il suo valore!
- ADI. Io rispetto l'Elisir,
Ma per me ve n'ha un maggiore:
Nemorin, lasciata ogni altra,
Tutto mio, sol mio sarà.
- DUL. (Ah! Dottore è troppo scaltra:
Più di te costei ne sa.)
- a 2
- ADI. Una tenera occhialina,
Un sorriso, una carezza,
Vincer può chi più si ostina,
Ammollir chi più ci sprezza.
Ne ho veduti tanti e tanti
Presi, cotti, spasimanti,
Che nemmeno Nemorino
Non potrà da me fuggir.
La ricetta è il mio visino,
In quest'occhi è l'elisir.
- DUL. Sì, lo vedo, o bricconcella,

Ne sai più dell'arte mia:
Questa bocca così bella
È d'amor la spezieria;
Hai lambicco ed hai fornello
Caldo più di un mongibello,
Per filtrar l'amor che vuoi,
Per bruciar e incenerir.
Ah! vorrei cambiar coi tuoi
I miei vasi d'Elisir. (partono)

SCENA VIII.

NEMORINO.

Una furtiva lagrima
Negli occhi suoi spuntò...
Quelle festose giovani
Invidiar sembrò...
Che più cercandò io vo?
M'ama, lo vedo.
Un solo istante i palpiti
Del suo bel cor sentir!...
Co'suoi sospir' confondere
Per poco i miei sospir'!
Cielo, si può morir;
Di più non chiedo.
Eccola... Oh! qual le accresce
Beltà l'amor nascente!
A far l'indifferente
Si seguiti così, finchè non viene
Ella a spiegarsi.

SCENA IX.

ADINA e NEMORINO.

ADI. Nemorino!... ebbene?
NEM. Non so più dove io sia: giovani e vecchie,
Belle e brutte mi voglion per marito.

ADI. E tu?
NEM. A verun partito
Appigliarmi non posso: attendo ancora...
La mia felicità... (ch'è pur vicina.)

- ADI. Odimi.
 NEM. (*allegro*) Ah! ah! ci siamo.) Io v'odo, Adina.
 ADI. Dimmi; perchè partire.
 Perchè farti soldato hai risoluto?
 NEM. Perchè... perchè ho voluto
 Tentar se con tal mezzo il mio destino
 Io potea migliorar.
 ADI. La tua persona...
 La tua vita ci è cara... Io ricomprai
 Il fatale contratto da Belcore.
 NEM. Voi stessa!!.. (*E naturale; opra è d'amore.*)
 ADI. Prendi: per me se libero:
 Resta nel suol natio;
 Non v'ha destin sì rio,
 Che non si caugi un òi. (*gli porge il contratto*)
 Qui dove tutti l'amano,
 Saggio, amoroso, onesto,
 Sempre scontento e mesto
 No, non sarai così.
 NEM. Ma se non m'ami...
 ADI. Ah! sappilo,
 Tu mi sei caro, e l'amo:
 Farti felice io bramo
 Del mio costante amor.
 NEM. Oh! gioia inesprimibile!
 Non m'ingannò il dottor.

SCENA X.

BELCORE, SOLDATI e tutto il villaggio.

- ADI. Tu sei mio sposo.
 BEL. Oh Diavolo!
 Sposo?... ci canzoniamo!
 CORO Brava davvero, bravissima!
 Alfin ti colse amor.
 ADI. Nel dolce incanto - di tal momento
 Balzar io sento - di gioia il cor.
 In te soltanto - rapita è l'alma
 Nella tua calma - respiro ancor.
 Ah! pria che al giubilo - soccomba il core
 Al petto stringimi - sgombra il timore

- Immensa è l'estasi - del mio piacer.
 NEM. Per tanto giubilo - è augusto il petto
 Vive ogni affetto - nel tuo pensier.
 BEL. L'affare è serio! - s'aman, cospetto!
 Mi fa dispetto - tanto piacer.
 CORO Puro e dolcissimo - è il loro affetto;
 Del suo diletto - si de'goder.
 BEL. È proprio vero?
 ADI. Ella è così, Belcore;
 E convien darsi pace ad ogni patto.
 Egli è mio sposo: quel che è fatto...
 BEL. È fatto.
 Tientelo pur briccona.
 Peggio per te. Pieno di donne è il mondo;
 E mille e mille ne otterrà Belcore.

SCENA ULTIMA.

DULCAMARA e detti.

- DUL. Ve le darà questo elisir d'amore.
 NEM. Caro dottor, felice
 Io son per voi.
 TUTTI Per lui!!
 DUL. Per me. - Sappiate
 Che Nemorino è divenuto a un tratto
 Il più ricco castaldo del villaggio...
 Poichè morto è lo zio...
 ADI. NEM. Morto lo zio!
 GIA. DON. Io lo sapeva...
 DUL. Lo sapeva anch'io.
 Ma quel che non sapete,
 Nè potreste saper, egli è che questo
 Sovraumano elisir può in un momento,
 Non solo rimediare al mal d'amore,
 Ma arricchir gli spiantati.
 CORO Oh! il gran liquore!
 DUL. Ei corregge ogni difetto;
 Ogni vizio di natura.
 Ei fornisce di belletto
 La più brutta creatura:
 Camminar ei fa le rozze,

Schiaccia gobbe, appiana bozze,
Ogni incomodo tumore
Copre sì, che più non è....

CORO Qua, dottore, a me, dottore...
Un vasetto... due... tre...

DUL. Egli è un'offa seducente
Pei guardiani scrupolosi;
E un sonnifero eccellente
Per le vecchie e pei gelosi;
Dà coraggio alle figliuole
Che han paura a dormir sole;
Svegliarino è per l'amore
Più potente del caffè.

CORO Qua, dottore... a me, dottore...
Un vasetto... due... tre.

giunge la carrozza di Dulcamara; egli vi sale, tutti la circondano)
DUL. Prediletti dalle stelle,

Io vi lascio un gran tesoro;
Tutto è in lui; salute e belle,
Allegria, fortuna ed oro.
Rinverdite, rifiorite,
Impinguate ed arricchite,
Dell'amico Dulcamara
Ei vi faccia ricordar.

CORO Viva il grande Dulcamara,
Dei dottori la fenice.

NEM. Io gli debbo la mia cara.

ADI. Per lui solo io son felice.

a 2 Del suo farmaco l'effetto
Non potrò giammai scordar.

BEL. Ciarlatano maledetto,
Che tu possa ribaltar!

*(il servo di Dulcamara suona la tromba. La carrozza si move.
Tutti scuotono i loro cappelli e lo salutano)*

CORO Viva il grande Dulcamara,
La fenice dei dottori!
Con salute con tesori
Possa presto a noi tornar.

FINE

